

IL GOVERNO ALLA CERIMONIA PER I 170 ANNI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

# Conte cerca la Cdp come pivot

*L'istituto potrebbe essere la componente pubblica di una nuova cordata*

Roma

«**I**l governo non intende guardare a Cassa depositi e Prestiti come ad uno strumento per risolvere questioni meramente contingenti, di breve periodo», Giuseppe Conte prende la parola a conclusione della cerimonia per i 170 anni della controllata dal Mef che promuove la crescita del Paese e gestisce il risparmio postale. Il premier parla all'ex Poligrafico a davanti a mezzo governo schierato in prima fila, con il presidente Sergio Mattarella, il presidente della Camera Roberto Fico e la vice Mara Carfagna. «Vogliamo al contrario adottare, con il contributo di Cassa, una prospettiva di ampio respiro per progettare l'Italia di domani, identificando le direttrici di sviluppo sulle quali poter costruire nuova occupazione, implementare nuove idee per aziende tecnologiche e digitali», aggiunge. Affermazioni che suonano come smentita alle voci, che tuttavia continueranno ad accavallarsi per l'intera giornata, su un possibile coinvolgimento di Cdp per un salvataggio dell'Ilva. «Miglior esempio dell'Italia che investe su se stessa», la definisce Conte mentre voci insistenti ma non confermate addirittura parlano di un sopralluogo di emissari della Cassa che sarebbe in programma oggi a Taranto per valutare la fattibilità dell'operazione Ilva. Si è molto almanaccato anche su un mini-vertice tenutosi al termine della cerimonia fra il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, il premier e i vertici della Cassa, il presidente Giovanni Gorno Tempini e l'ad Fabrizio Palermo



Il premier Giuseppe Conte / Ansa

in cui (presente anche l'ex presidente dell'Acri Giovanni Guzzetti) si sarebbe parlato – fra l'altro – proprio del possibile coinvolgimento nella vicenda Ilva. «Abbiamo parlato del 170esimo anniversario di Cdp, del ruolo importante che ha avuto e può avere nell'ambito dei limiti di ciò che le nostre regole d'ingaggio permettono», dice Tempini ai giornalisti, smentendo le voci. L'intervento in chiave di nazionalizzazione sarebbe in realtà addirittura un'operazione anti-statutaria e dalle parole di Tempini emerge, al massimo, la possibilità che la Cassa assuma il ruolo come componente pubblica di una cordata, sul modello "Genova". Tutto, insomma, meno che il risparmio degli italiani usato come bancomat per un salvataggio miliardario e senza ipotesi di sviluppo e bonifica degli impianti.

Nel nuovo piano industriale della Cassa, ha detto il ministro dell'Economia, azionista con l'82% di Cdp, «in primis, si rinnova l'importanza di garantire il risparmio postale e l'interesse degli azionisti, rispettando i vincoli di bilancio e le regole di sana e prudente gestione. In secondo luogo, si rafforza l'impegno per favorire l'innovazione e la crescita della dimensione internazionale delle imprese», ha ribadito la mission di Cdp, Gualtieri. Un ruolo esercitato anche supportando più di 200 start-up. E garantendo una proficua e intensa collaborazione con il mondo delle fondazioni bancarie anche attraverso la leva operativa della **Fondazione con il Sud**.

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

